LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-020 53-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - Pubbl. com. cmdis. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-305): Arte cinemat., Rassa, Nascite, Lauree, Onorif., Scuola, Segnando occasa, I divertim.: L. 130 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280.

MARTEDI' 2 Aprile 1946 - Anno II - Numero 78
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Equilibrio estero e interno

In occasione dell'acuirsi della questione persiana, e del relativo contrasto fra anglo-americani e sovietici, si è rinnovato in Italia uno spettacolo a cui avevamo assistito più volte, in questo dopoguerra: il contrasto fra destra e sinistra — termini che qui vengono adoperati piuttosto come sinonimo di «estrema destra» ed «estrema sinistra» — trasportato dal piano della politica interna al piano della politica estera. Abbiamo dunque visto la stampa di sinistra accusare quella di destra — designata sovente come «stampa gialla» — di allarmismo, di guerrafondaismo, di aspirazione ad una terza guerra mondiale; e la stampa di destra replicare a quella di sinistra accusandola di asservimento alla Russia comunista, di favoreggiamento dell'imperialismo sovietico, e — freccia finale che non manca mai il suo effetto — di rinnegamento degli interessi nazionali italiani.

Il fenomeno, abbiamo detto, non è nuovo, e si può aggiungere non particolare dell'Italia, anche se qui si manifesti in misura maggiore e in forma più spiacevole, a causa della minore educazione politica del nostro paese. Fino a un certo limite dobbiamo anche riconoscere che si tratta di un fatto fisiologico. Noi non abbiamo mai giurato sui due princìpi che i professionali e i teorici della politica — i politici puri — spesso affermano a proposito delle relazioni fra politica estera e politica interna, princìpi, del resto, almeno parzialmente contraddittori fra loro: l'uno, dell'indipendenza assoluta, della netta separazione fra politica estera e politica interna; l'altro della preminenza della prima rispetto alla seconda. La verità è che, come le situazioni di politica estera influiscono necessariamente sulle condizioni politiche interne di un popolo, così le diverse correnti e i contrasti di politica interna non possono rimanere senza effetti sugli orientamenti esteri. Non è vero che la politica estera rappresenti necessariamente qualcosa di più ampio, di più universale di quella interna; i partiti interni fanno capo a ideologie, a princìpi universali, e si potrebbe pertanto — chi si compiacesse di schermaglie ideologiche — sostenere che la politica interna è un «primo» rispetto a quella estera. Al che si potrebbe peraltro replicare che certe condizioni esteriori di dipendenza o indipendenza, certi rapporti di forza internazionale, e via dicendo, sono i presupposti di qualsiasi politica interna.

Lasciamo dunque simili dispute, e riconosciamo semplicemente la connessione sostanziale — la circolarità, potremmo dire — delle due politiche. Appunto per questo occorre trovare tra loro il punto di equilibrio. E' necessario che i contrasti interni, ripercotendosi sugli indirizzi di politica estera, non mettano in pericolo gli interessi vitali della nazione; ma è anche necessario evitare, per quanto è in noi, qualsiasi avviamento internazionale che provochi una scissura mortale nel paese, e costituisca un pericolo di guerra civile.

L'Italia ha oggi una esigenza internazionale veramente primaria, quella della pace, e, inquadrata in essa, l'altra esigenza della difesa di certi interessi nazionali vitali. Tutti devono essere concordi su questo punto. La questione è che, d'accordo sui fini, si può essere in disaccordo sui mezzi; e dei mezzi si tratta, nell'azione politica concreta. Tuttavia, con un minimo di spassionatezza, si dovrebbe riconoscere che, se la pace è la nostra prima necessità, essa non si favorisce parteggiando per l'uno o per l'altro «blocco» o (poichè gli uomini responsabili delle politiche britannica e americana saggiamente dicono di non volere blocchi), favorendone, con atti o atteggiamenti o propagande, la formazione.

Questa è condizione per la pace estera, sulla quale noi, oggi, possiamo influire ben poco; ma tuttavia quel poco deve essere fatto. Ma è condizione anche per la pace interna, la quale dipende, questa, essenzialmente da noi. Dietro gli eventuali opposti orientamenti internazionali — anglosassone o russo — si delinea un conflitto interno.

Se una parte volesse davvero sposare la causa di una potenza imperiale in urto con un'altra, essa sarebbe portata necessariamente (anche se, per benigna ipotesi, non lo volesse) a proscrivere all'interno la parte avversa. La sinistra su bensissimo che la destra è forte, e che il gioco sarebbe troppo rischioso, e noi siamo persuasi che non ci pensi. Ma la destra a sua volta deve essere ben convinta, o convincersi, che la sinistra — intendiamo più precisamente l'estrema sinistra, il partito comunista — non si può eliminare dalla vita politica italiana. Si tratta di non sfasciare l'Italia.

A questo l'equilibrio meccanico, esteriore, instabile dei due estremi non basta: occorre un elemento equilibratore per sè, autonomo, che trasformi il contrappeso in accordo: occorre un centro, una sintesi. Questa sintesi non può essere data che dalla democrazia. Solo una forte, organica, autentica formazione democratica — una democrazia autonoma, schietta, integrale — può assicurare la pace interna d'Italia contribuendo in pari tempo a quella internazionale.

Luigi Salvatorelli

Al Consiglio di Sicurezza

Ansiosa attesa della risposta russa

Washington, 1 aprile.

Il segretario di stato Byrnes conferirà col presidente Truman riguardo all'atteggiamento che dovrà esser seguito dagli Stati Uniti nella vertenza russo-iraniana in seno al Consiglio dell'U.N.O.

Il più importante particolare sul quale si crede che Byrnes chiederà il consiglio del presidente Truman sarà quello della definizione dell'atteggiamento da tenersi nel caso in cui Mosca si rifiuti di rispondere alle richieste di informazioni sulle discussioni russo-persiane.

A Londra si attende la riunione di mercoledì del Consiglio di Sicurezza con una certa ansia. Si afferma infatti che l'avvenire dell'U.N.O. stesso dipenderà dal desiderio di collaborazione di Mosca e dalla sua eventuale soddisfacente risposta alle richieste del Consiglio di Sicurezza.

A Mosca, la *Pravda* ha commentato per la prima volta nel suo numero di ieri dal giorno in cui Gromyko ha abbandonato i lavori nel Consiglio di Sicurezza, la questione persiana e dichiara che essa è stata «artificiosamente portata ad una situazione difficile».

Si viene a sapere da Teheran che si spera che le conversazioni con Mosca possano condurre ad un accordo che porti alla soluzione del problema russo-persiano.

IL MANIFESTO ELETTORALE dell'Unione Democratica Nazionale

Invito alle forze politiche intermedie di stringersi in un unico blocco nel nome della libertà

Roma, 1 aprile.

Stasera è stata pubblicata la dichiarazione di Orlando, Croce, Nitti e Bonomi con la quale è costituita l'Unione democratica nazionale.

I sottoscrittori, premesso di essere uomini memori e devoti dei due partiti, il liberale e il democratico, che concorsero ad attuare il nuovo Stato italiano portandolo alla prosperità, alla potenza internazionale e alla vittoria nella prima guerra mondiale, affermano di ritenere che non debbano mancare nella gara politica odierna questi due partiti che non sono rivolti a soddisfare bisogni contingenti e transitori, ma rispondono ad esigenze essenziali e perpetue delle società umane. Questo convincimento li ha mossi a comporre l'Unione democratica nazionale, che nella sua denominazione vuole richiamare quella per la quale si adoperò Giovanni Amendola quando si tentava ancora di fermare e abbattere il fascismo nei suoi inizi.

Affermato che nell'ora presente, quando l'Italia si riapre alle lotte parlamentari, è necessaria la collaborazione, la dichiarazione esprime la speranza che si eviti di ricadere nei funesti errori del passato per l'eccessivo frazionamento delle forze politiche intermedie e che altri partiti, gruppi, movimenti affini trovino nella Unione democratica nazionale un centro intorno al quale stringersi in una sfera feconda di bene nel nome della libertà.

Dopo aver dichiarato che in merito alla questione istituzionale sarà dovere accettare il responso del referendum, la dichiarazione rileva che, se alla consultazione popolare spetta la scelta della forma monarchica o repubblicana dello Stato, all'Assemblea Costituente spetterà a sua volta di formare o riformare o ritoccare gli istituti dello Stato, e perciò i partiti debbono determinare quali istituti essi chiedono.

I sottoscrittori proclamano che è tra loro intervenuto un accordo nelle linee generali su quello che sia da conservare o da innalzare o da aggiungere nei particolari istituti, così nell'una come nell'altra delle opposte soluzioni che si dia alla questione della forma dello Stato.

«Noi non vogliamo per nessun conto togliere o scemare ad alcuno la libertà, ma parimenti non soffriremo che essa venga tolta o scemata a noi. E' necessario garantire tutte le libertà ai cittadini, da quelle politiche a quelle di coscienza e di culto. Lo Stato e la Chiesa convivranno liberamente nella pace religiosa».

1200 reduci dalla Russia inscenano dimostrazioni antisovietiche

Milano, 1° aprile.

Un contingente di 1200 prigionieri italiani reduci dalla Russia è giunto nel tardo pomeriggio di ieri alla stazione centrale atteso dalle autorità e da una grande folla. Il viaggio di ritorno è durato parecchi mesi, avendo molti di essi attraversato l'Unione Sovietica dal Turkestan alla Siberia. Il loro ritorno ha dato luogo a manifestazioni anticomuniste. Più volte è echeggiato il grido: «Abbasso i sovieti». Una bandiera rossa, presa in una stazione prima di Milano, è stata bruciata unitamente a cartelli di propaganda comunista trovati all'interno della stazione centrale stessa. Un folto gruppo di reduci ha manifestato, tra l'altro, l'intenzione di disturbare la manifestazione che si svolgeva in piazza del Duomo con oratore Togliatti; ma il cappellano, che accompagnava i reduci, è riuscito a dissuaderli.

IL COMPLOTTO NAZISTA

Si tramava l'assassinio dei capi militari alleati

Francoforte, 1 aprile.

Il rastrellamento operato da reparti di truppe speciali inglesi ed americane nelle rispettive zone d'occupazione, di oltre 1000 nazisti che stavano preparando un colpo di mano in Germania, darà luogo a molte sorprese man mano che si procederà all'interrogatorio dei capi responsabili. Le operazioni sono state compiute dagli anglo-americani con una precisione e una rapidità perfette, in modo che essi hanno colto di sorpresa i cospiratori nazisti. Da uno dei documenti sequestrati dalle perquisizioni presso una sede clandestina dei neo-nazisti, risulta che questi avevano preparato un diabolico piano per l'assassinio simultaneo di tutti i capi militari alleati in Germania. Altre rivelazioni sensazionali sull'attività di queste organizzazioni della gioventù nazista sono attese in seguito ai primi interrogatori e soprattutto dell'esame di molti documenti sequestrati. L'atteggiamento degli arrestati è arrogante: si crede che essi ammetteranno apertamente, nel corso degli interrogatori, di essere fieri della loro organizzazione. Si ritiene che non tutti i responsabili del complotto siano stati arrestati, ma si assicura che nessuno potrà sfuggire alle ricerche della polizia speciale alleata.

Mistero degli operai

Durante la mia adolescenza vissi un certo tempo, parecchi mesi, completamente immerso nella vita degli operai. Non ne capii molto, data l'età e i sogni svagati; ma ne avvertii, sebbene soltanto dal di fuori, la potente forza di assimilazione, l'attrattiva e il mistero. In un grande stabilimento di costruzioni meccaniche vicino alla mia città, un mio parente dirigeva un reparto dove si fabbricavano artiglierie navali ed era molto temuto e rispettato. Andai nell'ufficio suo come scrivano e come disegnatore di facili schizzi di quelle parti più grosse di artiglieria, culatte, volate, che dal pesante ancora grezzo, venute dalla fusione e dalla tempera, venivano sgrossate e abbozzate sui grandi torni. Erano questi delle macchine lunghe da trenta a quaranta metri, allineate dentro neri capannoni sonori. Per aria, entro quegli antri riempiti di tutte le armonie del ferro e dell'acciaio, navigavano i ponti mobili degli elevatori dai quali scendevano i bozzelli a sette, dieci ordini di stragli. Agganciavano un cannone da 381, come una stilografica. Due uomini soltanto, uno in giù e uno in su, nella cabina aerea dell'elevatore, compivano il miracolo di spostare quelle enormi masse metalliche, disporle sui torni, o toglierle, sistemarle sui carri ferroviari, che, dentro il reparto, in lunghi treni caricavano i cannoni per trasportarli da una lavorazione all'altra. L'uomo da basso, l'imbracatore, neppur guardando al compagno della cabina di manovra sotto il ponte mobile, ma solo distendendo il braccio come un direttore d'orchestra durante un «pianissimo», guidava, e a destra e a sinistra, e in su e in giù la massa dell'uncino. Lentamente le tonnellate di acciaio o salivano o scendevano dai cavalletti, dai torni, dalle piattaforme, e a me pareva un gioco facile e divertente; e quegli uomini straordinariamente felici. Un giorno un pezzo scivolò dalla imbraca. Attorno dissero solo: ohi, ohi, — e mi parve uno strano uriare quello, con voci pacate e tranquille. Il cannone (era un obice di quaranta tonnellate) venne giù con un moto fluido e colante di materia oleosa. Come se una mano l'avesse guidato, una mano senza pietà, terminò la sua caduta sull'imbracatore che, in quell'istante si toglieva il berretto e s'aggiustava i capelli sulla fronte. Era un uomo basso, di media età, dal volto rosso di forte bevitore. «Ohi, ohi, ohi» ronzavano le voci dei compagni attorno (ed io, presente, sentivo il sangue abbandonarmi). Nulla, l'uomo non capiva nulla, anzi movendosi andò a mettersi perfettamente a piombo sotto le quaranta tonnellate d'acciaio che colavano dal cinghioni, e con solenne importanza morì sotto quel peso, affondando nel pavimento in un fosso che accolse il peso rotondo del cannone come la forma della sua fusione.

* * *

Al funerale di quell'operaio gli operai si accorsero di me che vestito da signorino andai tra loro ad accompagnare quel compagno e subito seppero chi ero.

Potei così spirare un poco nella loro vita, ed essi m'accolsero. Cominciarono a chiedermi cosa mai volessi fare da grande ed io risposi che non lo sapevo; forse l'ingegnere o il chimico o il professore di filosofia. Ridevano, a quest'ultima mia proposizione. Non capivano la filosofia neppur quando, un pomeriggio ebbi spiegato a due o tre di essi il teorema di Pitagora concludendo che Pitagora era, appunto, un filosofo. Mi proposero, un giorno, con grandi cautele e astuzie, di diventare operaio. Ne fui sorpreso e, specialmente della forma adoperata, «Vieni tra noi, mi dissero, fatti operaio. Non si sta male, c'è la vita sicura. L'operaio mangerà sempre, o poco o molto». Io non ne dubitavo: «Ma — obiettai — i miei studi, come faccio?». Essi a convincermi che in fondo avrei potuto continuarli gli studi, volendo, e dar degli esami ogni anno, pur lavorando nell'officina. Altri argomenti adoperavano per tirarmi dalla loro parte, mettendo in questo proselitismo involontario una volontà strana di aggregare uno ch'essi vedevano sul punto di sfuggire al loro mondo e quasi alla loro amicizia [illegible]. Mi tentava, ma per intima viltà, esitavo, pensando alla metamorfosi che avrei subìta, inarrestabile, nel volto, nelle mani, nel cuore; la nuova rotta della mia intelligenza, l'ispessimento della volontà, la semplificazione degli istinti. Accanto a questo m'attraeva quel diventar «vero», concreto, misurabile, dell'operaio. Quel sentirsi atomo, ma atomo essenziale della vita, quel sapere esattamente cosa valesse il mio tempo nel dramma quotidiano, quell'assaporare il pane travagliato; quello stare in credito verso il mondo e per ciò in una situazione di sconfinata libertà dello spirito. Più tardi, poi r'rei trovato nelle masse dei soldati taluni di questi sentimenti germinati dal commercio con la morte.

La storia di quegli inviti finì in un modo strano. Avvenne nel reparto accanto al nostro ch'era quello per la piochettatura e la riparazione delle caldaie marine un nuovo incidente. In quel capannone enorme perennemente assordato dalla importertita musica dei ribaditori ad aria compressa, degli scalpelli di calafataggio, delle chiodatrici, giacevano, come balene arenate, le grosse caldaie a vapore in attesa di riparazione. Assumevano durante la notte, alla luce remota e spettrale dei globi ad arco forme grottesche. Tratto tratto le gru a ponte ne sollevavano taluna per portarla al collaudo, ed esse viaggiavano in aria come i mostri scoperti d'un museo di storia naturale. Nei forni di quelle caldaie andavano a dormire, clandestinamente, d'estate, gli operai dei turni doppi. Un sorvegliante, una notte, scoperta la frode decise di chiudere e piombare gli sportelli dei forni. Dentro una caldaia restò imprigionato un uomo che dormiva e dormì poi per sempre poichè la caldaia venne portata al collaudo e questo si faceva immettendovi acqua ad altissima pressione. Una parte delle lamiere cedette, e alla verifica ritirarono dal ventre della caldaia i resti schiacciati dell'operaio.

Nulla turbò la popolazione di quel cantiere come quell'incidente; era una forma nuova di morte che apparve, com'era, la più soffocata e oscura. Neppure quando alle Acciaierie, durante una colata un manovale scivolò e cadde in un forno di fusione e s'accese di luce bluastra come un zolfanello. E al che l'uomo della caldaia potettero raccoglierlo, bene o male, e consegnarlo alla famiglia; mentre quello dell'Acciaieria scomparve senza traccia alcuna. Cavarono, quando la fossa fu freddata, un pezzo di quel metallo, onestamente, come una lega, le ossa, la pelle, la vita del manovale, e lo sotterrarono in vece sua.

Da allora i miei compagni, avuto riguardo forse al mio aspetto delicato e al ricordo che riportavo di quei fatti, mi dicevano: «Vattene, vattene ai tuoi studi. Fa' l'operaio non è per te».

Giovanni Artieri

Oltre 1560 Comuni con amministrazioni popolari

Anche la quarta domenica elettorale si è svolta senza incidenti
Alte percentuali di votanti dovunque - L'affluire dei primi risultati

Roma, 1 aprile.

Le notizie pervenute al Ministero dell'Interno dai prefetti delle varie provincie sulle elezioni che si sono svolte oggi in 1560 comuni segnalano ovunque notevole affluenza di elettori ed elettrici e regolare svolgimento delle operazioni elettorali.

In Piemonte

TORINO — Si è votato in 34 comuni della provincia. Tutto si è svolto regolarmente, senza nessun incidente. Ecco i risultati: Almese d'Orsa (75%) 12 socialcom., 3 indip.; Airasca (80%) 15 socialcom., 4 D.C.; Bosaletto (84%) 12 dem. progr. repubbl., 3 D.C.; Bussoleno di Susa (86%) 16 socialcom., 3 D.C., 1 p. d'a.; Candia Can. (73%) 12 socialcom., 3 indip.; Carignano (91%) 16 D.C., 4 dem. prog. repubbl.; Druento (92%) 12 socialcom., 3 D.C.; Ivrea (70%) 15 gruppo contad.; [illegible] (86%) 12 socialcom., 3 indipendenti; [illegible] (83%) 16 socialcom., 4 D.C.; Lanzo (80%) 16 socialcom., 4 D.C.; Lessolo (70%) 10 com., 5 gruppo coltiv. diretti; Montalto Dora (85%) 12 dem. progr. repubbl., 3 coltiv. diretti; Rivalta Torinese (90%) 12 D.C., 3 socialcom.; San Giusto Canavese (90%) 12 contad. e indip., 3 social.; San Maurizio (75%) 16 socialcom. e p. d'a., 4 indip.; Sestriere (80%) 10 D.C., 5 combatt.; Venaria (86%) 12 combatt., 3 sociale.; Varisella (85%) 16 social., 4 D.C.; Cavour (90%) 14 D.C., 6 indip.; Piossasco (91%) 16 D.C.; 4 socialcom.; Sciolze (88%) 12 indip., 3 lib.; Vistrorio (92%) 12 socialcom., 3 D.C.-liber.

(Mancano i risultati di 10 Comuni).

CUNEO — Anche a Cuneo la popolazione è accorsa alle urne per scegliere i suoi amministratori di domani. Affluenza notevole di donne; in totale una percentuale, fra uomini e donne, del 70,75%.

Giornata tranquilla: nessun spiegamento di forze, nessun incidente. Il lavoro presso le 27 sezioni si è svolto ordinatamente.

Le ultimissime risultanze dello spoglio delle schede danno: una schiacciante supremazia democristiana seguita dai socialisti, i quali si sarebbero imposti di misura sui liberali, poi, nell'ordine, comunisti ed azionisti.

Ecco le cifre quasi definitive: su 40 seggi, 17 vanno ai D.C., 9 ai soc., 7 ai lib., 5 ai com. e 2 ai part. d'az. La D.C. ha avuto 5.600 voti circa, i soc. [illegible], i lib. [illegible], i com. 2843, il partito d'Azione 1777.

Per i restanti 66 comuni che nella stessa giornata hanno votato, si hanno per ora i seguenti risultati: Argentera: 3 D.C., 12 indip.; Bernezzo: 12 D.C., 3 indip.; Bra: [illegible]; [illegible]; Cavallermaggiore: 12 D.C., 3 F. d. L.; Cervere: 12 D.C., 3 indip.; [illegible]: 12 D.C. e lib., 3 cont.; Manta: 12 social., 3 D.C. e lib.; Monforte d'Alba: 12 cont., 3 D.C.; Montà d'Alba: 10 D.C., 5 cont.; [illegible]: 11 indip., 3 indip., 1 F. d. L.; [illegible]: 10 contad., 5 indip.; [illegible]: 9 socialcom., 6 D.C.; [illegible]: 10 socialcom., 5 D.C.; [illegible]: 12 prima lista liber., 3 seconda lista liber.; Narzole: 11 D.C. e contadini, 4 socialcom.; Pinasca: 11 D.C., 4 socialcom.; Saluzzo: 11 liberali, 4 D.C.; Trezzo Tinella: 12 D.C., 3 contad.; [illegible]: 12 socialcom., 3 contad., 1 D.C.; Verzuolo: 15 D.C., 2 social., 1 comun., 1 azionista.

NOVARA. — Le elezioni di ieri nei 18 comuni della provincia si sono svolte con la massima regolarità. Ecco i risultati: Borgomanero: D.C. 505, socialcom. 343; Briona: blocco popol. 611, D.C. 346; Bellinzago: D.C. 1455, soc. 690, com. 459; Cameri: [illegible] D.C. 2177; Momo: D.C. 268, socialcom. 196; Marano Ticino: blocco popol. 343, D.C. 199; Oleggio: socialcom. 771, D.C. 443; Borgomanero: D.C. 3470, blocco popol. 2374, lib. 174; Arona: soc. 1384, D.C. 1080, com. [illegible], azion. 37; Domodossola: socialcom. 436, D.C. 193; Lesa: [illegible] social. com. 768, D.C. 674; Meina: [illegible] D.C. 373, com. 206, soc. 172; Omegna: [illegible] socialcom. 314, D.C. 134; Orta: socialcom. ed azion. [illegible], D.C. e lib. 1908, indip. 110; Grignasco: D.C. 404, fronte popol. 260; Gravellona Toce: com. 271, soc. 204, demolib. 127; Pettenasco: socialcom. 250, indip. 213; [illegible]: socialcom. 938, D.C. 394. Manca ancora dove non in lizza cinque liste.

ALESSANDRIA — Anche nella terza giornata elettorale in provincia di Alessandria si è registrata un'affluenza di elettori che, in alcune località, ha raggiunto il 95%. In media si supera l'80% ovunque.

Benchè la lotta sia stata vivacissima in tutti i 63 comuni in cui si sono riprese i comizi elettorali, nessun incidente degno di nota si è verificato. Ecco i risultati ufficiali:

Camino Monferrato (vot. 85%) 12 D.C., 3 socialcom.; Carrù (80%) 12 democr., 3 socialcom. ed indip.; [illegible] (90%) 12 socialcom., 3 concentr. di centro; [illegible] (94%) 12 socialcom., 3 D.C.; Castelletto Monf. (87%) 12 unione democr. progr. repubbl., 3 D.C.; Villadeati (81%) 12 D.C., 3 socialcom.; Frassineto Po (93%) 12 D.C., 3 socialcom.; Gabiano (90%) 12 indip. e democr., 3 social.; Morano (91%) 12 socialcom., 3 D.C.; Frascaro (90%) 12 indip. di sinistra, 3 D.C.; Ozzano Grande (73%) 12 D.C., 3 indip. e contad.; Borgo S. Martino (94%) 12 D.C., 3 social. ed azion.; Ponzano Monferrato (79%) 10 indip., 5 democr. progr. repubbl.; Pietra Marazzi (88%) 12 indip., lib. e D.C., 3 socialcom.; Altavilla Monf. 3 D.C., 7 socialcom.; Ovada (93%) 12 D.C., 3 socialcom.; Fraconalto, [illegible] (90%) 12 D.C., 3 socialcom.; Sala Monferrato (92%) 12 social., 3 D.C.; Terruggia (89%) 12 socialcom., 3 D.C.; Rosignano (95%) 12 socialcom., 3 D.C.; [illegible] (86%) 16 socialcom., 4 D.C. e lib.; Camagna Monf. (93%) 12 socialcom. ed azion., 3 D.C.; Alfiano (87%) 12 socialcom., 3 D.C. ed azion.; San Salvatore Monf. (85%) 16 socialcom., 4 D.C.; Serravalle (90%) 12 socialcom., 3 indip. di destra; Quargnento (86%) 12 contad., 3 D.C.; Quattordio (83%) 10 indip., 5 concentraz. di sin.; Solero (86%) 12 D.C., 3 social.; Villanova (86%) 4 D.C., 5 contadini, 2 indip., 3 socialcom.; Moncestino (91%) 12 indip., 3 socialcom.; [illegible] (91%) 12 social., 3 D.C.; Lu Monferrato (86%) 16 D.C., 4 social.; Frassineto (91%) 16 socialcom., 4 D.C.; [illegible] (93%) 16 socialcom. ed azion., 4 D.C. e contad.; [illegible] (90%) 12 D.C., 3 socialcom.; Frascaro (95%) 12 D.C. e lib., 3 socialcom.; [illegible] (96%) 12 socialcom., 3 D.C.; Pecetto (93%) 11 com., 4 social.; Albano Notte (83%) 11 D.C. ed indip., 3 socialcom.; San Giorgio Monferrato (82%) 12 socialcom., 3 D.C.; Fubine (89%) 12 socialcom., 3 D.C.; Gerrina (74%) 12 progress. democr. repubbl., 3 indip.; Cereseto (81%) 753 indip. da tre liste diverse; Felizzano (87%) 7 D.C., 4 social., 4 com.; Villanova Monf. (94%) 12 socialcom., 3 D.C.; Gamalero (87%) 12 socialcom., 3 D.C.; Conzano (85%) 12 socialcom., 3 D.C.; Valenza (87%) 24 socialcom., 6 D.C.

VERCELLI. — La domenica delle elezioni si è svolta in 65 comuni del Biellese e della Val Sesia in calma perfetta. La percentuale media dei votanti è stata molto intensa della quarta settimana e cioè del 75%; il minimo si è avuto in un paese della Valsesia con il 35% ove la neve misurava 5 metri di altezza e il massimo si alcuni comuni del biellese con il 96%. A Biella ha votato l'85% e Varallo l'82% e a Borgosesia l'86%. In alcuni paesi della Valsesia la percentuale fu bassa per l'astensione delle donne. Sorprendente la votazione ottenuta dai democratici cristiani a Biella, Varallo e Borgosesia. Ecco altri risultati: Ailoche com. 16, soc. 4; [illegible] dem. lavor. 3, indip. 7; [illegible] soc. 12, com. 3; [illegible] D.C. 12, indip. 3; [illegible] soc. 12, D.C. 3; [illegible] socialcom. 12, D.C. 3; [illegible] soc. 12, indip. lib. 3; [illegible] soc. 12, D.C. 3; [illegible] 16 e 3 liste indip.; [illegible] com. 16, soc. 4; [illegible] indip. 8, socialcom. 7; [illegible] 15 su liste indip.; [illegible] socialcom. 12, D.C. lib. 3; [illegible] socialcom. 12, indip. 3; [illegible] indip. 11+4; [illegible] socialcom. 16, D.C. 4; [illegible] com. 16, soc. 4; [illegible] soc. 8, com. 4, D.C. lib. indip. 3; [illegible] D.C. indip. 12, Un. Dem. Lavoro 3; [illegible] soc. 11, com. 4; [illegible] soc. 12, com. 3; [illegible] D.C. 12, socialcom. 3; [illegible] socialcom. 16, D.C. lib. 4; Mezzana Mortigliengo com. 12, soc. 3; Mollia 15 su 2 liste indip.; [illegible] socialcom. 16, D.C. 4; [illegible] 8, Moria soc. 8, com. 2, indip. 5; Pila 15 su 3 liste indip.; [illegible] 15 su 3 liste indip.; [illegible] soc. 8, com. 3, indip. 5; [illegible] indip. 12, soc. 3; Pray com. 16, soc. 4; Quarona com. 12, D.C. indip. 3; Rassa D.C. 11, azion. 4; [illegible] indip. 14, D.C. 1; [illegible] 15 su 3 liste indip.; [illegible] 15 su 2 liste indip.; [illegible] soc. 12, D.C. 3; Sirona socialcom. 12, D.C. 3; [illegible] soc. 12, com. indip. 3; Tollegno com. 12, D.C. 3; [illegible] socialcom. 12, azion. lib. 3; [illegible] indip. 12, socialcom. 3; [illegible] soc. 16, com. 4; Varallo D.C. 16, Un. Lav. 4; Veglio Mosso blocco D.C. apol. socialcom. 16 seggi per due liste; Verrone: 12 socialcom., 3 D.C.; Rovasenda: social. in testa; Gattinara: socialcom. 3107, D.C. 1918, indip. 999; [illegible]: socialcom. 385, demolib. indip. 201; Gravellona: socialcom. 283, D.C. 133; Pinerolo: comun. 447, social. 194, D.C. 94; Pianezza Alta: com. 313, social. 139, D.C. 99; [illegible] preval. socialista; Pray: comun. 608, socialisti 309, D.C. 250; [illegible]: socialcom. 200 voti di maggioranza; Trivero: social. 1871, D.C. e indip. 1474, com. 1251; Valdengo: socialcom. 372, D.C. 318; Villanova: D.C. in testa.

BIELLA. — Le elezioni amministrative nella regione Biellese si sono svolte senza il minimo incidente in un ambiente di serenità e nella massima libertà. Il maggior numero di voti lo hanno avuto i democristiani, seguiti dai socialisti e, a una notevole distanza, sono i comunisti, seguiti dai liberali.

Nei paesi del circondario, in tutti i 38 comuni si è votato con il sistema maggioritario. Quasi ovunque i socialisti avevano fatto blocco con i comunisti. In qualche paese, come a Cossato, i liberali si erano alleati ai D.C. Anche nei paesi nessun incidente degno di rilievo. In parecchi paesi questa sera grandi festeggiamenti e cortei per inneggiare ai risultati.

Biella: votanti 30 mila, di cui oltre 16 mila donne: D.C. 8609 (13 seggi) socialisti 6466 (13 seggi), comunisti 6841 (11 seggi), liberali e indipend. 2059 (3 seggi).

CASALE — Elezioni completamente tranquille. Ecco i risultati: Iscritti 26.800, votanti 23.409: social. 7906, D.C. 7136, comunisti 6977, liberali 5300, azion. 274.

ASTI. — In 11 comuni della nostra provincia, ove si sono svolte ieri le votazioni, si sono registrati i seguenti risultati: Viale: lib. 10, cont. 5; Vigliano: cont. 8, blocco combatt., azion., socialcom. 7; [illegible]: com. 12, soc. 3; [illegible] d'Asti: com. 9, blocco D.C. e cont. 6; Mombaruzzo Torinese: D.C. 10, cont. 5; Montiglio: cont. 11, indip. 4; Cella Monte: indip. 12, indip. 3; Chiusano: soc. 12, contad. 3; Cinaglio: indip. 10, cont. 5; Corio Tanaro: socialcom. 12, cont. 3; Antignano: cont. 12, D.C. 3; San Damiano d'Asti: votanti 86%, maggior. blocco Democratico (lib., cont. e democrist.).

Nei capoluoghi di provincia

BRESCIA. — Risultato delle elezioni nella città di Brescia: Iscritti 90 mila; votanti 78600; percent. 87%; D.C. 32.776; soc. 20.057; com. 17.406; lib. 2901; concentraz. dem. 2050. Dei 77 comuni della provincia si conoscono i risultati per 65. I D.C. hanno la maggioranza in 50; in socialcom. negli altri 15.

PIACENZA. — Nelle 46 sezioni della città di Piacenza in cui si è votato nelle elezioni di ieri si sono avuti i seguenti risultati: Comunisti 12.[illegible]; Socialisti 12.337; Democraz. cristiana 11.469. Sul 56 mila votanti iscritti nelle liste elettorali della città di Piacenza hanno votato 46.000.

MODENA. — Alle 20 di stasera i risultati parziali per la città di Modena (mancano 10 sezioni) erano i seguenti: Comunisti 26.[illegible], Demo-cristiani 14.813; Socialisti 11.077, Liberali 1777, Repubblicani 570, Partito d'Azione 322. I seggi fino alle ore 20 erano così distribuiti: Comunisti 21, Democristiani 10, Liberali 1, Socialisti 10.

VERONA — Ecco i risultati delle elezioni in città: Iscritti 119.950, votanti 93.837, voti validi 91.422, percent. 78%. I D.C. hanno riportato 36.946 voti e 21 seggi, socialisti 30.516 e 18 seggi, comunisti 15.831 e 9 seggi, indipendenti 4296 e 2 seggi, demolaburisti 1508 e nessun seggio, repubblicani e azion. 1324 e nessun seggio, liberi lavoratori 1053 e nessun seggio.

COMO — Si sono svolte domenica a Como le elezioni amministrative: la percentuale dei votanti è stata dell'87%. Ecco i risultati definitivi: votanti 41.317; democristiani 16.693; socialisti 15.059; comunisti 4267; liberali 3054; repubblicani e azionisti 1041. I seggi al consiglio comunale di Como sarebbero: D.C. 17, social. 15, comunisti 4, liberali 3, repubblicani e azionisti 1.

Nei paesi della provincia in cui si sono svolte le elezioni amministrative, i D.C. hanno vinto in 19 Comuni, i socialisti in 3, gli indipendenti in 1.

FERRARA — I risultati delle elezioni amministrative in 60 sezioni su 98 hanno dato i seguenti risultati: comun. 26.126 voti, socialisti 16.070, D.C. 11.697, indip. 1840 concentraz. repubbl. (partito d'azione, part. democr. del lavoro, ecc.) 1046.

PISA. — Comunisti 15.773, D.C. 11.454, socialisti 5402, repubblicani 5229, qualunquisti 1266, azionisti 665, liberali 590.

TREVISO — Prevalenza ai D.C. seguiti da comunisti, social. e dai repubblicani.

SIRACUSA. — Liberali e qualunquisti 6300 voti, social. 6[illegible], D.C. 5414, comunisti 2681, azionisti 1346 repubbl. e demolaburisti 1087.

Disordini e sangue durante le elezioni in Grecia

Una quarantina di morti - Si delinea la vittoria dei partiti monarchici - Le dimissioni di Sofoulis - Verso un Gabinetto Tsaldaris?

Atene, 1 aprile.

Ieri gli elettori ellenici si sono recati alle urne per designare, dopo 10 anni, il primo governo rappresentativo del paese. Le elezioni erano state preparate in una atmosfera di tensione estrema, data l'opposizione delle sinistre alla data fissata dal governo e la loro propaganda all'astensione e al boicottaggio da parte degli elettori. Ma nonostante l'opposizione dell'Eam, secondo calcoli largamente approssimativi la percentuale dei votanti si aggira fra il 65 e il 70 per cento degli iscritti nei registri elettorali. In alcuni centri il governo ha dato ordine che il termine delle operazioni di voto venisse protratto di alcune ore, ciò che ha indotto parecchi astensionisti a recarsi a votare.

La cifra degli astenuti ascende a circa il 30 per cento nella zona della capitale e Salonicco, mentre nelle regioni settentrionali notoriamente fedeli all'EAM sale fino al 50 per cento. I primi risultati ufficiosi assegnano un netto vantaggio al partito populista monarchico, su tutti i partiti di centro e di coalizione, senza però ottenere quella schiacciante superiorità che era nelle previsioni della maggior parte degli osservatori politici.

Stando ai risultati finora comunicati il partito liberale di Sofoulis e l'Unione politica nazionale di Papandreu si sono dimostrati alla prova delle urne molto più forti del previsto. Il primo ministro Sofoulis ed altri 4 membri del presente Gabinetto di coalizione fra cui il ministro degli esteri Giovanni Rendis, sono stati rieletti al Parlamento greco. I portavoce ufficiali del partito populista non hanno nascosto un senso di delusione per i risultati delle elezioni. Questo atteggiamento preoccupato dei populisti ed il fatto che Sofoulis gode tuttora di larga popolarità fra la popolazione greca, inducono a ritenere che il nuovo Governo possa venire formato da una coalizione di centro destra. Infatti Tsaldaris lo più eminente personalità populista, proclamato come capo del nuovo governo, ha dichiarato di essere pronto ad acconsentire che la presidenza del Gabinetto vada ad un'altra personalità politica qualora ciò possa facilitare la formazione di un vasto governo di coalizione.

Intanto il primo ministro Sofoulis ha rassegnato le dimissioni da capo del governo greco; il reggente Damaschinos ha accettato le dimissioni ed ha pregato Sofoulis di restare in carica fino alla formazione di un nuovo governo.

Lo svolgimento delle elezioni non è avvenuto senza incidenti, poichè complessivamente vengono segnalate almeno 39 persone uccise o ferite nei vari centri elettorali greci. Il più grave incidente di cui si è avuto notizia ad Atene ieri sera a tarda ora si è verificato, poco prima che avessero inizio le elezioni, in un villaggio a sud di Salonicco, dove i comunisti locali hanno assalito la stazione di polizia del paese di Litokori. Ne è seguita una sparatoria, nel corso della quale sono rimasti uccisi 16 gendarmi. Un altro scontro si è avuto ad Ambelokia nella Macedonia occidentale, dove alcune persone, identificate per elementi di sinistra, hanno fatto irruzione nel municipio uccidendo due individui. Altri due morti vengono segnalati da Maligiti nel Peloponneso, mentre ad Atene si sono avuti incidenti di non eccessiva importanza, durante i quali sono rimasti feriti 15 civili e 4 poliziotti.

La Conferenza della Pace

L'America si oppone a qualsiasi rinvio

Washington, 1 aprile.

In seguito alle conversazioni fra il Presidente Truman e Byrnes, i circoli ufficiali del governo americano informarono che gli Stati Uniti sono decisi ad opporsi a qualsiasi rinvio della conferenza della pace che si dovrà aprire il mese prossimo a Parigi.

La prima Mostra nazionale della Moda a S. Remo

San Remo, 1 aprile.

Organizzato dall'Ente moda di Torino ha avuto luogo al Casino municipale di San Remo la prima mostra nazionale della moda con la partecipazione delle migliori Case italiane. Tra il folto pubblico era una delegazione commerciale francese venuta a San Remo per esaminare le possibilità della ripresa dei rapporti commerciali italo-francesi.

Una nave cisterna esplode e affonda

Venezia, 1 aprile.

La cisterna «G.R.S. 186» di 600 tonn., a bordo della quale si trovavano il capitano Sannio Ariotti e otto uomini d'equipaggio, tutti appartenenti al personale civile della marina da guerra, si era recata a caricare olio in fusti ai depositi di petrolio di Marghera. Alle ore 17 la nave stava infilando il canale delle navi per raggiungere l'arsenale, quando una forte detonazione squarciava i fianchi della petroliera, dai quali si spargevano, tutt'intorno, enormi fiotti di nafta, benzina ed olio.

Tutto il combustibile si accendeva, dando luogo ad un terrificante incendio sull'acqua.

Dalla città, dal Lido, dall'Arsenale e dalle vicine isole accorrevano numerose imbarcazioni ed autopompe civili e militari per tentare il salvataggio dell'equipaggio; ma anche gli estintori a schiuma poco potevano fare dinanzi ad un lago di fiamme che doveva ardere oltre due ore. Fu solo possibile salvare quattro componenti dell'equipaggio, che furono ricoverati feriti ed ustionati all'ospedale della marina.

Verso sera, è stato recuperato il cadavere del comandante; ma non si sono ancora ritrovate le salme degli altri quattro componenti l'equipaggio. A quanto pare sulla nave cisterna erano saliti, a Marghera, anche quattro manovali, che dovevano rientrare in Arsenale. Anche queste quattro persone, se veramente erano a bordo, devono considerarsi perdute. Si esclude che l'esplosione sia avvenuta per urto contro una mina. Per quanto non sia dato di sapere nulla di preciso, si attribuisce la disgrazia a combustione spontanea od a corto circuito. La nave, subito dopo l'esplosione, è affondata di prua.

Sciopero in America di 400 mila minatori

Le gravi ripercussioni per l'industria italiana

Washington, 1 aprile.

Lo sciopero è stato proclamato da 400.000 minatori americani. Se tale sciopero si prolungherà per oltre 15 giorni — ha dichiarato il sottosegretario al commercio Lombardi, che si trova a Washington — avremo in Italia 2 milioni di disoccupati. «Le scorte di carbone esistenti ci assicurano lavoro per due settimane; l'Italia ha bisogno di 300.000 tonnellate al mese per le ferrovie e per le sue industrie vitali. Malgrado l'impegno preso dalla U.N.R.R.A., il carbone promesso non potrà arrivare qualora lo sciopero si dovesse protrarre a lungo».

L'alto clero americano — secondo quanto apprende da autorevole fonte l'*United Press* — è seriamente preoccupato dall'aggravarsi della situazione alimentare italiana con l'avvicinarsi dei mesi di saldatura fra i raccolti del '45 e del '46.

La stessa fonte riferisce che i Cardinali americani vanno usando della loro influenza negli ambienti responsabili nordamericani affinchè l'Italia riceva quantitativi sempre maggiori di generi alimentari dagli Stati Uniti.

L'ex-ministro francese Baudoin arrestato

Parigi, 1 aprile.

La polizia politica francese ha arrestato oggi Paul Baudoin, il primo Ministro francese degli Esteri dopo la occupazione tedesca della Francia.

GLI ALLOGGI

Le denuncie che sono rese obbligatorie - Si discute la competenza per gli sfratti - Disposizioni per la coabitazione

Roma, 1 aprile.

E' stato elaborato il nuovo testo unico sui Commissariati governativi degli alloggi, per i quali è prevista la costituzione di una commissione consultiva di rappresentanti degli inquilini e dei proprietari di case. La denuncia degli alloggi disponibili ai Commissariati va fatta nei casi: di appartamenti o alloggi non abitati o abitati saltuariamente per periodi assai brevi; di appartamenti non indispensabili per le proprie esigenze e disponibili dalla stessa persona o nello stesso Comune o in altri compresi nella circoscrizione dello stesso Commissariato alloggi; di locali non destinati ma destinabili ad alloggio senza rilevanti modifiche, purchè non abbiano già una diversa destinazione.

La denuncia dovrà pure essere eseguita quando i locatari intendano subaffittare il proprio appartamento. Potranno invece essere locati gli edifici di nuova costruzione e quelli che, pur essendo stati danneggiati per fatti di guerra, sono stati riparati a spese del proprietario.

Gli immobili derequisiti non potranno essere rioccupati senza autorizzazione del Commissariato per gli alloggi.

Si discute ancora la questione degli sfratti in quanto, mentre il progetto prevede la competenza dei Commissariati, il Ministero della Giustizia ritiene inopportuna questa intromissione in una materia devoluta ai Pretori.

Per le requisizioni e le assegnazioni degli alloggi, lo schema prevede un ampliamento dei poteri degli attuali Commissariati, specialmente per quanto riguarda i locali adibiti a deposito merci, riunioni, circoli di divertimento, case riparate dal Genio Civile. E' prevista la separazione dei grandi appartamenti quando questa è facilmente eseguibile e si possano collocare i necessari impianti igienici per quei Comuni che per eventi bellici abbiano avuto distrutto almeno il 15% di abitazioni.

La coabitazione dovrà essere imposta dal Prefetto su richiesta della Giunta comunale. Dovranno essere tenute presenti tutte le necessità di chi già abita l'immobile e gli dovrà essere lasciata, oltre ai vani accessori, una camera per ciascun componente la famiglia di età superiore agli 8 anni ed una per le persone addette ai servizi domestici. L'occupante ha facoltà di scegliersi il coabitante fra coloro che ne facciano domanda al Commissariato.

Per le controversie, sono aboliti i ricorsi di secondo grado al comitato giurisdizionale centrale. E' invece previsto il diritto ad esercitare in via amministrativa l'opposizione contro i procedimenti commissariali. Infine è previsto che coloro che si allontanino temporaneamente facciano dichiarare indisponibile il proprio alloggio dal Commissariato.

La Democrazia Cristiana e il problema istituzionale

Roma, 1 aprile.

A proposito di manifesti se ne annuncia un altro della D.C. il cui congresso si terrà a Roma nei prossimi giorni. Esso dichiarerà ufficialmente l'atteggiamento agnostico del partito di De Gasperi nei confronti del dilemma istituzionale, soprattutto perchè nei congressi provinciali e nelle discussioni svoltesi in seno agli organi dirigenti si sarebbero bilanciate le tendenze contrastanti.

Sospensione e limitazione di treni

Il Compartimento di Torino delle FF. SS. comunica che a causa dell'aggravarsi della persistente crisi di carbone, sono state decise le seguenti modificazioni di treni:

Torino P.N. p. 18,55 - Milano C. a. 0,34, limitato a Novara — Milano C. p. 2,45, Torino P. N. arr. 8,05, avrà origine da Novara — Vercelli p. 8,02, Milano C. a. 7,16, avrà origine da Novara — Milano C. p. 18,39, Vercelli a. 21, limitato a Novara.

Saranno effettuati soltanto al lunedì, giovedì e sabato i treni: Alessandria p. 5, Alba a. 8 - Alba p. 18,46, Alessandria a. 21,23. Saranno soppressi i treni: Bastia M. p. 4,22, Cuneo Gesso a. 6,02 - Cuneo Gesso p. 20,45, Bastia M. a. 21,05 — Chivasso p. 15,45, Asti a. 17,34 - Asti p. 12,46, Chivasso a. 14,46 — Milano C. part. 16,47, Alessandria a. 20,15 - Alessandria p. 5, Milano C. a. 8,45 — Santhià p. 7,30, Arona a. 9,29 - Arona p. 14,35, Santhià a. 16,45 — Villafranca P. p. 13,30, Cuneo Gesso a. 15 - Cuneo Gesso p. 7,45, Villafranca P. a. 9,10 — Villafranca P. p. 9, Moretta a. 10,16 - Moretta p. 12,10, Villafranca P. a. 13,10.

Sarà effettuato anche alla domenica il treno: Cuneo Gesso p. 7,16, Bastia M. a. 8,40 e saranno prolungati i treni: Mortara p. 5,30, Milano C. a. 7,38, con origine da Alessandria da dove partirà ore 3,58 - Milano C. part. 18, Mortara a. 20,10, che farà capo ad Alessandria dove arriverà alle 21,33. Saranno effettuati tutti i giorni gli attuali treni bisettimanali: Villafranca P. p. 18,49, Cuneo Gesso a. 21,10 e Cuneo Gesso p. 4, Villafranca P. a. 6.

Muore a 104 anni

Lucca, 1 aprile.

E' deceduta oggi, nel vicino paese di Guano, la signora Palmira Bartoli all'età di 104 anni. Era nata infatti l'8 dicembre 1842.

CRONACA CITTADINA

Da Mezzoiuso a Villarbasse

Il paese natale degli assassini – Aria di miseria nera – Puleo inizia la sua carriera rapinando il padrone – D'Ignoti il "gagà" siciliano – I viaggi di La Barbera ed i suoi traffici – La bieca ombra di Pietro Lala

Mezzoiuso. Fino a pochi giorni fa nessuno, in Piemonte, sapeva che esistesse. Fu l'arresto degli assassini di Villarbasse a rivelarlo. Il nostro corrispondente da Palermo vi si è recato e ci telegrafa ora queste sue interessanti impressioni.

Palermo, 1 aprile.

In questi ultimi tempi quel che è accaduto a Mezzoiuso, paesino di 4000 anime rientra nei limiti d'una rinomanza, diciamo così, locale, paesana: qualche omicidio per vendetta o per gelosia. Per il resto, un quotidiano lavoro bestiale e la miseria, che a notte sembra più cupa e desolata, quando la gente si chiude nelle case buie.

Da quattro di queste povere case sono usciti un giorno, a percorrere le vie della penisola, i quattro ribaldi che si sono macchiati le mani e l'anima del sangue delle vittime di Villarbasse, costringendo brutalmente il paese natio ad uscire, dopo tanto tempo, dalla dimenticanza e a presentarsi alla ribalta di una triste notorietà. Il «boia n. 1» è chiamato laggiù il trentatreenne Giovanni Puleo. Egli non ha voluto essere da meno del padre morto, Salvatore, il quale i mezzoiusani chiamavano «Ciniscru», ad indicare le sue origini da Cinisi, altro villaggio della provincia di Palermo, o anche «Vastasu» ad indicare il villanissimo mestiere, che egli esercitava, di servitore di tutti. Non dunque «Mastro Salvatore» o «Su' Puleo» (signor Puleo) ma «Ciniscru» o «Vastasu», parola quest'ultima che ha anche il più vasto significato di sottice villano maleducato. La più squallida impersonalità. Uno e nessuno. Gli si poteva, volendo, allungare un calcio, come un cane rognoso. Da Cinisi venne dunque il Puleo a Mezzoiuso, con la moglie Filomena Maiolica, che attualmente, dopo aver fatto parlare di sè a Mezzoiuso dove creò il suo capolavoro, il figlio Giovanni, se ne partì per l'altro mondo.

L'arresto di Puleo

Ancor ragazzo Giovanni scese a Palermo a farvi il calzolaio, lasciando a Mezzoiuso una zia che ci vive ancora, povera vecchia, tormentata dal bisogno e adesso anche dal raccapriccio dell'infamia commessa dal nipote a Torino. La prima conoscenza del boia num. 1 coi carabinieri data dal 1944. Sono le primissime ore del mattino: è buio e freddo e da Mezzoiuso scende alla stazione un certo Giovanni Gettuta, esattamente il padrone della calzoleria palermitana dove [illegible] Puleo lavora da tempo. Nell'aria cristallina e gelida risuona ad un tratto un «alt» secco ed asciutto. Viene impartito un ordine perentorio, quello di consegnare il denaro, pena la vita. Giovanni La Gettuta svita la sua gamba di legno, vi prende qualcosa come 77 mila lire e le consegna. Un'ombra scompare rapidamente tra i filari di fichidindia. La rapina è denunziata. Giovanni Puleo è arrestato. Gli indizi sono certi; una buona traccia di legnate ed il mascalzone confesserebbe, ma improvvisamente, dietro insistenze dello stesso rapinato, il quale doveva avere i suoi motivi per agire come agì, Giovanni Puleo è rilasciato. Egli pensa che è tempo ormai di guadagnarsi la vita un po' diversamente di come ha fatto fino adesso. La febbre del guadagno rapido e sicuro prende anche lui. Manca di tutto; bisogna provvedere a tutto. Diventa allora la tipica figura di «intrallazzista» come quaggiù è chiamato il borsanerista. E viaggia, scorrazza da un capo all'altro dell'isola, da una ditta all'altra del continente, acquistando e vendendo di tutto a tutti. Si aggrappa a questa ed a quella autocorriera, copre distanze anche a piedi, sempre sporco, sudato ed arruffato, sempre carico di pacchi e di fagotti, ma col portafogli pieno, anche gonfio, di biglietti da mille. Ogni tanto fa una apparizione a Mezzoiuso, a visitarvi la vecchia zia, alla quale elemosina qualche biglietto da cento ed a Mezzoiuso, beninteso, arriva rifatto: vestitino nuovo, cravattina mafiosa, scarpette scricchiolanti e, non più il berretto, ma un bel cappello. Rifatto, sorridente e fresco. Che crepino d'invidia i mezzoiusani. I mezzoiusani non crepano d'invidia, ma attendono; non sanno esattamente che cosa, ma attendono. Finchè arriva un certo pomeriggio, sulla piuttosto animata piazzetta del paese, il maresciallo che passeggia in lungo e in largo. Ad un tratto accelera il passo, raggiunge un uomo alle spalle, pronuncia un cognome. Giovanni Puleo che dopo il misfatto di Villarbasse è apparso a Mezzoiuso, sempre con la catenina d'oro al polso ed anelli alle dita, ma non più sorridente e fresco si ferma, senza sangue nelle vene, guarda avanti, a destra, a sinistra, poi si volta indietro. Il maresciallo stringe una pistola nella tasca. Nulla da fare.

Un padre angosciato

L'altro assassino ora. Questo porta nel suo cognome la sua tara di ignoti. Non c'è cosa peggiore in Sicilia del nascere bastardo. «O mulo» è chiamato il bastardo, con un tono spregiativo della voce che annichila. Ma bastardo è il padre del D'Ignoti, Antonino. Comunque, salvo il fatto che nessuno, o meno di tutti i mezzoiusani, può certamente imputargli di aver trasmesso al figlio sangue impuro, mastro Antonino s'è fatto rispettare a Mezzoiuso, come può farsi rispettare un povero bracciante. Ora per colpa di uno sventurato il vituperio è caduto sulla sua casa, cioè sulla sua tana. E' rimasto solo e chiuso è la tana, dopo la partenza del nipotino, della moglie e della nuora, chiamati a Torino in seguito al fattaccio. Il vecchio cerca pace lentamente, errando per la campagna. Questo lui, questa anche la moglie, Nunzia Mandalà, una casalinga che, come dicono i mezzoiusani, ha sempre cercato di fare del soldo una lira.

Si sposa costui, un giorno, e invece di chiudersi nel cerchio rigido del dovere e della famiglia dà ad intendere di fare il bracciante, come il padre, ma in effetti ozia per le vie del paese. Gli è molto più facile di apprendere in Piemonte durante la guerra ad ammazzare, anzi a massacrare. Quando la guerra finisce compare naturalmente a Mezzoiuso, anche dopo il misfatto di Villarbasse ed i paesani che lo vedono ben calzato e ben vestito, con ciondolini e catenine ed orologino al polso, guardano commentano e, come hanno fatto per il Puleo, attendono di vedere come andrà a finire tutta questa storia che non convince. Anche la moglie non è molto convinta. Un giorno costei intercetta una lettera diretta al marito e scopre che questi tresca a Torino con una donna. Per questo, il mascalzone non vuole più saperne di tornare a stabilirsi a Mezzoiuso: Non lacrime prima, poi volano parolacce. Ma il D'Ignoti le tappa la bocca con una manciata di denaro; incanta il fratello col racconto delle meraviglie che si vedono nel settentrione, lo induce a vendere tre o quattro pecore e via con lui a Torino. Quanto come si faranno col denaro ricavato da quelle pecore! Ma l'ingannato fratello rientra ben presto a Mezzoiuso più povero che mai. Il tempo passa finchè i mezzoiusani apprendono che Giovanni D'Ignoti, finora incensurato, è caduto nelle mani della Giustizia, accusato di un orrendo massacro, e la smettono di attendere, paghi di sapere a qual prezzo il loro paesano si pagava le scarpe nuove, i vestiti belli ed i ciondoli d'oro.

Verrebbero linciati...

Se Giovanni Puleo e Giovanni D'Ignoti escono da due famiglie che conoscono i morsi della fame e le ferite della miseria, il ventiseienne Francesco La Barbera proviene da un ambiente un po' diverso. Prima della guerra il padre faceva il mediatore nel commercio di foraggi e cereali. Con l'ammasso dei cereali cessano i guadagni e il vecchio si dà ai lavori agricoli, aiutato dalla buona moglie, Antonietta Di Grigoli. Insomma il pane non manca in casa e poi c'è Giuseppe, il figlio maggiore, che si dà da fare col suo carretto andando di qua e di là e portando a casa quel tanto che è necessario per aiutare la barca. Una figlia vive da otto anni a Torino, sposata a quell'Antonino Tecchetti, pure arrestato e non si dimentica dei suoi vecchi. Quando la guerra è venuta fuori la mala pianta dell'«intrallazzo», entra in scena Francesco. C'è da cavar denaro, intrallazzando cereali. Francesco va e viene da Palermo; le cose gli vanno bene, si sposa a Campofelice di Fitalia e vi si stabilisce. Per «intrallazzare», Palermo non gli basta più; varca lo stretto, si aggira nel meridione, diventa più audace, si spinge al nord. Ma a Torino si rovina. E' capitato nella compagnia capeggiata dal Pietro Lala-Saporito: «Questa malacarne d'un Lala», come dice donna Peppina, la padrona del cosidetto albergo di Mezzoiuso.

Che il Puleo e il Lala abbiano trascinato il D'Ignoti e il La Barbera lo credono tutti a Mezzoiuso e tutti sono indignati e vergognosi del massacro perpetrato a Villarbasse. Se capitassero in paese, il Lala ed il Puleo, ma anche il D'Ignoti e il La Barbera, verrebbero linciati. Forse, dalla stessa vecchia mafia che tace ora, delusa, stanca e declinata, che si sente in qualche modo disonorata. Faceva le sue cose con un certo qual piglio romantico e cavalleresco, la vecchia mafia, e Paolino Lupis non è mai stato macchiato come lo sono ora i quattro carnefici di Villarbasse.

Sono stanco di sentire donna Peppina e tutti gli altri, che vanno e vengono nello stanzone del suo cosiddetto albergo. Salgo a dormire ma non mi riesce di prendere sonno; non mi riesce di togliermi dagli occhi la visione di un volto, il volto di una Sicilia estenuata e dolorante, nascosto dietro l'illusoria felicità che emana dal profumo degli aranci e dei mandorli in fiore e dall'azzurro del cielo e del mare.

NINO BONSANGUE

Il pane

Presso la Commissione economica regionale si sono riuniti ieri i rappresentanti dei panificatori della C. del L. dell'U. I. e la Commissione prezzi per trattare l'eventuale aumento del prezzo del pane. Al termine della seduta il rag. Vota si è recato dal Prefetto per riferire in merito ed oggi, alla presenza del Capo della provincia e del Sindaco, verrà riesaminata la questione.

Tre milioni nel muro

Tre giorni fa i due genovesi Eugenio Todino e Giuseppe Tamietti si presentavano dagli inquilini di un alloggio di via Nizza e mostravano loro una carta dicendo: «Guardino qui. Un nostro amico, Silvestro Neirotti, ha nascosto nel loro appartamento — quando, in periodo fascista, lo abitava — ben tre milioni, più un numero considerevole di monete d'oro. Parlandovi in confidenza, il Neirotti non può venire di persona a Torino perchè è ricercato dalla polizia politica». Gli altri stupefatti stavano a sentir parlare di così incommensurabile tesoro e aiutavano i due nelle ricerche. E tosto, leggendo e decifrando la piantina topografica disegnata a Genova dal Neirotti, il Todino e il Tamietti s'armavano di picconi e, giù, menavano, nel punto sospetto, colpi decisivi. Dopo un paio d'ore un enorme buco s'apriva dinanzi ai due [illegible] dalla polvere dei calcinacci: ma del tesoro nessuna traccia. «Abbiamo sbagliato — ammettevano i bravi genovesi — tentiamo allora da un'altra parte». E consultata la fatale carta, attaccavano con violenza un secondo muro, sbriciolandolo in un batter d'occhio: «Ma costoro sono pazzi!» gridavano gli inquilini e avvertivano la Volante, la quale giungeva e nella persona del suo capo, dott. [illegible], interrogava i due. «Le indicazioni ve le ha date Silvestro Neirotti? Bene. E' criminale fascista, ricercatissimo. Lo faremo venire qui, alla ricerca del suo tesoro». Gli agenti arrestavano a Genova il Neirotti che intanto s'era installato comodamente nell'alloggio del Todino, mangiando e bevendo a tutto spiano, e lo portavano ben scortato, nell'alloggio di via Nizza. «Dove sono i milioni? Indicaci il luogo». Il Neirotti indicava due o tre punti: e gli altri sotto, con mazze e picchi, finchè i muri erano tutti sfasciati e si poteva comodamente passare da una camera all'altra senza servirsi della porta. E del tesoro, nessuna traccia. Dopo un'ora di demolizione e crolli, l'arrestato si decideva a confessare che la faccenda del tesoro era una fandonia.

Programma radio

Programma A. — Ore 12: Musica [illegible] - 13.30: Orchestra [illegible] - 17: [illegible] - 18: Le giovani voci - 19.30: Musica da ballo - 20.40: [illegible] - 21.15: Il club delle vanità.

Programma B. — Ore 13: Orchestra [illegible] - 13.30: William Schumann; [illegible] 1945.

CINEMA

La mano del diavolo, di M. Tourneur.

Si tratta proprio di una mano, di una mano sinistra: imbalsamata, e calcificata a dovere, rinchiusa in un cofanetto. Chi la possiede avrà tutto, e diventerà [illegible]; ma se, prima di morire, non l'avrà rivenduta ad altri, e a un prezzo minore di quello pagato, l'inferno l'accoglierà in eterno. (Se invece riuscirà a rivendere la diabolica mano, avrà salva l'anima, ma avrà amputata la sua mano sinistra, quella sua, quella buona, quella di tutti i giorni). Qui la vittima di turno è un pittore, con tutte le disavventure del caso; una piccola ed economica scorribanda attraverso qualche secolo e la conoscenza dei suoi predecessori; e un omino con la bombetta è il diavolo in persona, sarcastico, petulante e approssimativo. Il difetto del film è di non saper raggiungere una atmosfera fantastica, che potrebbe allora rasentare l'incubo. Il fantastico c'è; ma o è colpetto di scena, o è burattinesco. In più, s'intride con la realtà più quotidiana: e ora vorrebbe giustificarla, ora trasfigurarla. E' questa fondamentale incertezza, malgrado la loro apparente disinvoltura, si riverbera anche su gli attori, che sono il Fresnay, la [illegible] e il Larquey.

m. g.

Le tracce del Saporito si perdono a Bari

Il Puleo ha detto: "se sapessi di essere condannato a morte mi aprirei le vene con un morso"

Gli interrogatori e le indagini dei carabinieri per la strage di Cascina «Simonetto» possono ormai considerarsi conclusi. Domenica il maggiore Cigri ed il capitano Leproni hanno voluto sentire il Puleo, il La Barbera e il D'Ignoti per constatare se ancora vi fossero sconcordanze fra le confessioni dei tre assassini. Possiamo ormai dire confessioni perchè il D'Ignoti, il quale aveva sempre protestato di non aver presa parte attiva al massacro, ha finito per ammettere di aver ammazzata una donna, la cameriera dell'avvocato, la Delfino. A questa confessione non è giunto facilmente. Benchè egli sia l'analfabeta della compagnia (il La Barbera riesce a leggere compitando e solamente il Puleo ha maggior dimestichezza con lo scritto anche se non stampato) ha però abbastanza criterio da comprendere che convenire di aver ucciso valeva dire mettersi in una posizione gravissima di fronte alla legge. Solamente nel drammatico confronto con il Puleo e La Barbera, dopo di aver dato in escandescenze e di aver caricato i due compagni degli insulti più atroci, nel florido dialetto siciliano, alla frase dettagli dal Puleo, seccato per tanta cocciutaggine: «E la mazzata sulla testa a quella donna, chi gliel'ha data? Io?» il D'Ignoti finiva per dire al tenente Lanco: «Ebbene scriva pure che una donna l'ho ammazzata».

Dei tre chi vuota il sacco con maggior facilità è proprio il Puleo. Egli ha precisato una circostanza che può aver molto valore. La mattina del 21 novembre non partì solo per la Sicilia: insieme a lui era il Saporito. Entrambi arrivarono a Bari dove, come è noto, il Puleo fu fermato dalla Polizia, ebbe sequestrato il denaro frutto del delitto, e fu quindi rilasciato, non si capisce perchè. Saporito naturalmente non attese l'amico. Appena lo vide fra le mani della forza pubblica scomparve. Proseguì egli il viaggio per la Sicilia o ritornò sui propri passi? Il Puleo giura di non averlo più veduto e di non aver più saputo di lui. Il capo dei massacratori sarà ancora sul continente? Le indicazioni della sua presenza fra le bande di Corleone o di Montelepre, non saranno state date ad arte per sviare le ricerche?

Quando viene indotto a parlare ancora del delitto, il Puleo lo fa con la massima... buona grazia. Questo mostro giunge a dire che ormai i quattro assassini erano così bene organizzati, si erano così razionalmente diviso il... lavoro (a turno uno preparava i blocchi di cemento, l'altro la stanga e l'impermeabile per l'esecuzione, il terzo accompagnava la vittima e il quarto distendeva il telone) che invece di dieci se ne sarebbero potuti ammazzare il doppio! Questa belva si rende conto della gravità della sua situazione? Si direbbe di no. Durante un interrogatorio ha dichiarato: «Se fossi certo di essere condannato a morte; anzichè finire davanti al plotone di esecuzione mi aprirei le vene con un morso! Morirei svenato in cella!»

Il Puleo ha anche detto che il Tecchetti pure sapeva del piano preparato per la strage di Villarbasse; ch'egli stesso avrebbe dovuto parteciparvi. L'importante, si dirà ed a ragione, è ch'egli non vi abbia preso parte. Ma con tutto ciò il Tecchetti non naviga in buone acque. Egli era stato condannato — ci dice il ten. Lanco — a 18 anni di reclusione per rapina dal tribunale speciale della parodia repubblicana, e furono i tedeschi a liberarlo per fare un posto alle carceri a qualche arrestato politico. Da quel momento egli fu libero; la condanna del tribunale speciale fascista può considerarsi annullata: ma resta il reato e poichè non è caduto in prescrizione, sarà nuovamente processato dal nostro tribunale.

Contrariamente a quanto è stato detto da qualche giornale, il processo si svolgerà davanti ai giudici popolari della nostra Corte d'Assise e non al tribunale militare speciale, non essendosi verificato il caso dell'arresto in flagranza.

Il decreto luogotenenziale 10 maggio, n. 234, con annesse gravissime sanzioni, del quale abbiamo parlato, è applicabile fino a un anno dopo la cessazione ufficiale dello stato di guerra, cioè fino al 15 aprile 1947.

SPORT

La Milano-Torino
Una bella corsa di Conte vinta da Ortelli

Il titolo qui sopra segnato dice, di per sè, molte cose. La Milano-Torino, infatti, ha avuto nel giovane Oreste Conte — un velocista che, oltre ad essere dotato di una eccezionale punta finale, come ha dimostrato lo scorso anno quando ha, a volte, battuto molti assi, sa anche andare molto bene in salita — il vero e proprio protagonista, il migliore uomo in gara, ma è stata vinta da Vito Ortelli. Sono cose che succedono un po' in tutti i campi; ed in special modo nel ciclismo. Succedono specialmente quando il dominatore è un arrampicatore, e niente di più, che, raggiunto prima del finale, deve inchinarsi alla superiorità in volata di avversari più veloci. Appunto perchè notoriamente veloce, certo più di Ortelli, la sconfitta — se di sconfitta si può parlare — di Conte ha stupito. E' accaduto che la classica corsa, dominata in lungo ed in largo dalla squadra della «Benotto», si è conclusa con una volata fra quattro componenti la Casa torinese, Ortelli, Conte, Leoni e Ronconi, e il primo, entrato in pista in testa, con a ruota Conte, è riuscito appunto a vincere. Nell'ultima curva, per la verità, Conte ha portato un attacco al suo «capitano», lasciando netta l'impressione di poterlo rimontare abbastanza facilmente, ma, giunto sul rettilineo d'arrivo, egli, dopo essere giunto all'altezza di Ortelli, non ha potuto, o voluto, insistere e, così, il romagnolo ha vinto.

Del resto, Ortelli o Conte, ciò nulla toglie alla bellezza della magnifica corsa ed allo spettacolo dato dai «bianco-blu», i quali ne hanno tenuto, dalla partenza all'arrivo, il controllo. Inutile ripetere la cronaca della gara, poichè a quest'ora già è conosciuta; basterà, tuttavia, ricordare che fin dall'inizio, dapprima con lo stesso Ortelli ed Antolini e, in seguito, con Leoni, i «benottiani» sono sempre stati presenti in tutte le fasi iniziali di fuga. Quando, poi, oltrepassato il Lago Maggiore ed avviandosi verso le dure salite del Biellese, la gara entrò nel suo punto più vivo, e maggiormente atteso, fu proprio un «bianco-blu» a prendere l'iniziativa: il... velocista Conte, il quale, staccati tutti quanti da Orta al bivio di Gozzano, attaccò decisamente la salita della Crosacciola. In seguito dal gruppo degli inseguitori partivano Ortelli e Ronconi, unitamente ai giovani indipendenti Bresci e Baffo, e Conte, avvertito, rallentava fino a consentire loro, verso Borgosesia, di acciuffarlo e continuare così in cinque la bella fuga. Infine, dopo che le salite di Mosso S. Maria, Pettinengo e La Serra, avevano vista, in testa, il prodigarsi di Conte, e anche di Ortelli e Ronconi, mentre fra gli inseguitori, dove Bizzi, Canavesi e Cottur avevano forato, si facevano luce Baffo e Leoni, sino a ricongiungersi, dopo Ivrea, con i primi, dai quali si erano staccati, ormai [illegible], Baffo e Bresci si giungeva al finale. Quattro contro uno, cioè Ortelli, Ronconi, Leoni e Conte di una Casa, la «Benotto», e Baffo di un'altra, la «Gira».

Poco da fare per... l'isolato». Evasero, dapprima, Conte e Ronconi e, in seguito, anche Leoni, mentre il malcapitato Baffo non poteva fare altro che montare la guardia, onde tenere la ruota di Ortelli. Poi anche quest'ultimo, sulla salita di Candia, se ne andava di scatto e, raggiunti con una volata i suoi compagni, aveva inizio quel finale che doveva portare il quartetto a guadagnare, in 30 Km., quasi sei minuti. Baffo, molto coraggiosamente, teneva duro fino all'arrivo, tutto solo, e conservava così il quinto posto; il bello è che aveva alle spalle una muta di inseguitori con Bizzi, Cottur, Coppi Serse, Motta ed altri giovani.

Così Ortelli ha scritto, per la seconda volta consecutiva, il suo nome nell'albo dei vincitori della Milano-Torino. E' una conferma, il successo del romagnolo, ma la riuscita gara, che ha richiamato, sul percorso ed all'arrivo, una folla imponente, ha detto, inoltre, che Conte, giovane anche lui, è elemento su cui si può fare sicuro assegnamento. R. G.

ORDINE D'ARRIVO:

1. Ortelli, Km. 236, in ore 7,10', media 33,680; 2. Conte, a una ruota; 3. Leoni; 4. Ronconi; 5. Baffo, a 5'44"; 6. Bizzi, a 6'44"; 7. Cascia; 8. Coppi Serse; 9. Ferrari; 10. Bresci; 11. Motta; 12. Ballarino; 13. Cottur, tutti con il tempo di Bizzi; 14. Baffo, a 8'27"; 15. Introzzi. Seguono altri.

Graziano vince la Popolare di Marcia

Organizzata dal Comitato Regionale della Fidal si è disputata domenica mattina, in piazza d'Armi con partenza ed arrivo allo Stadio Comunale, l'annunciata Popolare di marcia su un percorso di km. 10. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Graziano (S. A. Gancia); 2) Ricchiardone; 3) Gagliardone.

Loria A. dell'Ateo di Trecate ha vinto domenica scorsa la popolare di marcia disputatasi a Novara seguito da Merletti-Signorini, Ceretti e Arnoldi.

A Torino, domenica, ha tenuto la sua prima riunione la Consulta del Comitato Regionale della Fidal, esaminando le necessità dell'atletismo piemontese.

Il Comitato Regionale della Fidal ha proceduto al passaggio alla II serie di 41 atleti della sezione maschile e di 15 atlete della sezione femminile.

[illegible] e Rossi hanno vinto il doppio maschile del torneo di [illegible] battendo [illegible]-Washer per 64, 26, 24, 64, 64.

IL CAMPIONATO DI CALCIO
Due sole squadre in lizza per il quarto posto

Dunque, il Torino in testa alla classifica delle Eliminatorie proprio non ci vuole stare. Forse non ragionerà allo stesso modo per quanto riguarda la classifica delle Finali, ma per intanto è così. Due volte è andato al primo posto, e due volte si è affrettato ad allontanarsene. Questa volta, per non stare su, ha fatto un bel risultato pari a Trieste. Anzi, stava perdendo, il Torino; poi si è pentito, ha pensato che era un po' troppo, che per «perdere la testa» bastava anche un risultato pari, è tornato sui suoi passi, ed ha chiuso sull'uno a uno. I granata erano incompleti, ed hanno avuto a lamentare incidenti di gioco a due giocatori, ma incompleti erano pure i triestini, privi del tutto dei loro soliti terzini.

A parte questo risultato, quant'altro di interessante la giornata ha detto, riguarda la questione del quarto seggio. Il Milan ha vinto per due a uno a Bologna. I petroniani hanno chiaramente confermato nel corso di questo incontro, di trovarsi in periodo di decadenza: come a Torino domenica scorsa, come in ogni altra occasione importante di questa stagione, hanno giocato senza volontà, senza spirito, senza decisione. Una squadra abulica. Il Milan, abulico non lo è. E' confusionario e poco tecnico, ma ha volere. Ed ora si trova solo al quarto posto, con 28 punti in classifica. Solo, perchè il Modena ha perduto a Milano, contro l'Internazionale, per due a zero. I «canarini» si sono comportati diversamente dai petroniani, nel senso che hanno combattuto e dominato; ma la loro prima linea è sterile ed inconcludente, e la difesa, per quanto salda, ha finito per farsi sorprendere da due secchi contrattacchi nero azzurri. Così le due squadre emiliane risultano praticamente tagliate fuori dalla possibilità di classificarsi per le Finali. Bisognerebbe che esse vincessero tutto quello che rimane in disputa, e che il Milan a sua volta non incamerasse nemmeno più un punto, per giungere alla stessa altezza dei rossoneri. Una ipotesi un po' remota.

Viceversa, vivo e vegeto è ancora il Brescia. E' andato a vincere a Genova, per tre a due, anzi a poco più di un quarto d'ora dal termine comandava per tre a zero, addirittura, ed ora si trova a quota 26, a due soli punti dal Milan, che dovrà ricevere a Brescia nell'ultima giornata del girone. Domenica prossima, sia i milanisti come i bresciani giocheranno in casa, i primi contro l'Atalanta, i secondi contro il Vicenza. Vincendo tutti due, la decisione non la si avrà che a Brescia il giorno 14. E non è escluso quindi che si debba avere una partita di qualifica il giorno 21.

Nella zona neutra di testa, la Juventus ha fatto il comodo suo contro una Sampierdarenese vuota e [illegible]. Il risultato — sei a zero — parla di per sè. E nell'altra zona neutra, quella di coda, la Doria ha battuto, [illegible] il Venezia per due a zero, e l'Atalanta ed il Vicenza si sono divisi i punti a Bergamo. Proprio in fondo alla classifica rimane la Sampierdarenese.

VITTORIO POZZO

Gli incontri di rugby svoltisi domenica al Motovelodromo hanno dato i seguenti risultati: Amatori Rugby b. Taca Boys 26-0; E. S. Ginnastica b. G. S. Piemonte 11-0.

BORSE
Torino, 1° aprile

La settimana borsistica [illegible] per il perdurare della tensione [illegible].

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato libero delle valute [illegible]

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 21: Spadaro-D'Albert con Worth - Marcheselli «Molto bene signor Pratt!» 2 tempi di Amendola (novità).
GOBETTI: ore 21: (Compagnia Zeo) «Club gioventù» di Camasio e Oxilia.
BILLY CLUB: P. C. Felice 34 (ex Bignoni) 17 e 21 danze arte varia.
CANARINO DANZE: (Bar Savarese, Garibaldi 22) Tratt. 16,30-19; 21.
CASTELLINO DANZE: ore 17 e 21.
GAY DANZE: Orchestra Angelini.
AUGUSTEO: ore 16,30-19 e 21-24.
SALETTA DANZE: 15,30 e 20,30.
SALA GAUDIO: ore 15 e 21.
GALLERIA FOGLIATO: Mostra del pittore Piero Monti.

Cinema

VITTORIA: La porta d'oro. Charles Boyer, Olivia De Havilland, Paulette Goddard. Ultimo 21,45.
AMBROSIO: «Il figlio della Furia». Tyrone Power, Gene Tierney, G. Sanders, F. Farmer. U. 22,10.
CORSO: «Il figlio della Furia». Tyrone Power, Gene Tierney, G. Sanders, F. Farmer. Ult. 22.
AUGUSTUS: «I Crociati» Loretta Young, Wilcoxon. Ultimo 22.
DORIA: «La mano del diavolo». Inizio ore 15; ultimo 22,15.
IDEAL: «Il segno di Zorro». Tyrone Power e Linda Darnell. Platea 40; Poltr. 80; Galleria 50. Ultimo 22,10.
SUPERCINEMA: Cow-boy dilettante (Mickey Rooney, C. Parker). Ultimo giorno; prezzi popolari.
NAZIONALE: «L'uomo in grigio» James Mason, Phyllis Calvert. 15; Giornata a prezzi popolari.
TORINO: «E' arrivata la felicità» Gary Cooper, Jean Arthur.
ALFIERI: «La leggenda di Robin Hood» (a colori) Errol Flynn. U. 22.
ASTI: «I Lloyds di Londra».
ELISEO: «L'ultima rosa».
FAMENO: «Viglia d'armi».
P. NUOVA: «Cavalcata al rancho» e «Casa delle 1000 candele».
BRESCIA: «Campagne F.».
RADIUM: Sono un criminale. Var.
REGINA: «Nelli Tempo». Var.
NUOVO: «Angelo biondo» Riv. 21.
ADUA: Sotto i ponti New York. Var.
SOCIALE: 2 films «Ribelle nera».
T. VENETO: «Gran Premio».
S. PAOLO: «Louis 1918» Ult. 22.
IMPERIALE Arabo avventura. V. Viaggio: «Arcobaleno» film russo.
GROPA: «Missione eroica».
OCEON: «Fra Diavolo» Fiermonte, E. De Giorgi. Serata popolare.
DORA: «Torna l'indomabile».
FREJUS: 2 films: «I tre diavoli» e «Giustizieri del West».
OLIMPIA: «Traguardo» J. Burke.
ITALIANO: «Condannata».
PO: «Avventura Oriente Lions».
EXCELSIOR: Diego Gandalfanti.
COLOSSEO: Carina del 600. Flynn.
ASTRA: «I falchi».
LUX: «Tu mi appartieni». Barbara Stanwyck, H. Fonda. U. 22.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Necrologie

Il 31 marzo fatale sciagura stroncava la giovane ed operosa vita di

Oppezzo Giovanni
Corriere

Costernati lo piangono e ne danno dolorosa partecipazione la moglie Vernier Angiolina col piccolo Mario, i genitori, i nonni, la suocera, gli zii, cugini, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 aprile alle ore 16,30 partendo da via Consolata n. 6.

La presente serve di partecipazione, ringraziando anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di suffragio.

La Società Tergano & Oppezzo corrieri di Novara, partecipa con immenso dolore alla immatura perdita del Consocio OPPEZZO GIOVANNI.

I corrieri del recapito «Corrieri Riuniti», piazza Savoia 2, partecipano con profondo cordoglio la immatura dipartita del Sig. OPPEZZO GIOVANNI consorte della titolare Vernier Angiolina.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari,

Marchisio Gianni
Industriale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Wanda Sussetino, i bimbi Carla e Giorgio; il papà Carlo, la mamma Carpignano Filomena, il suocero, i cognati, zii e zie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 2 aprile 1946 alle ore 16,30, partendo da via Amedeo Avogadro n. 20.

La ditta Fabbrica Liquori Carpignano e Marchisio e Personale annunciano con vivo dolore la morte del contitolare sig. MARCHISIO GIANNI.

La Ditta Fratelli Prelli partecipa al grande dolore per l'immatura dipartita del Sig. GIANNI MARCHISIO.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-[illegible]

E' ritornato fra gli Angioli dopo breve malattia

Baiotti Maurizio
di anni 4

Ne danno il triste annuncio i genitori Giuseppe e Odetta [illegible], i nonni e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via Asiago 32.

I Dipendenti della «Confezioni Baiotti» prendono viva parte al dolore del loro Titolare.

Pompe Funebri Gada - Tel. 46-612

Ieri, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari nell'età di anni 80

Venere Maria n. Rio

Ne danno il triste annuncio i figli Sebastiano con la moglie Teresa Demia e figli; Geom. Mario con la moglie Emma Ferraldino; Chiaffredo con la moglie Maria Dentis e bimbe; Margherita col marito Dott. Michele [illegible]; Vittoria. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 10, partendo dalla Cascina Nizza in Mirafiori. Per volontà dell'Estinta, si prega di non inviare fiori.

Torino, 1 aprile 1946.

Pompe Funebri Gada - Tel. 46-612

Serenamente spirava all'età di anni 80 l'anima buona di

Pavito Emilia
già Comproprietaria della Profumeria Pavito

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Pietro e Angelo, l'affezionata Vincenzina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 aprile alle ore 14,30, partendo dall'attuale abitazione di via Villafranca n. 25.

Torino, 31 marzo 1946.

Pompe Funebri Gada - Tel. 46-612

Ha raggiunto in Cielo il figlio diletto l'anima buona di

Taraglio Claudina
n. ARNOSINO

La piangono il marito Avv. Luigi, la figlia Rosa col consorte Ing. Aldo Pelli e figlio Giovanni, i parenti tutti.

I funerali mercoledì 3 corr. ore 10,30 da Via della Rocca n. 20. La Salma sarà tumulata a Valenza Po. Non fiori ma lutto, ma opere di bene.

Torino, 31 marzo 1946.

Pompe Funebri Gada - Tel. 46-612

Il 31 marzo è mancato improvvisamente

Barberis Francesco
d'anni 62

Affranti lo piangono: la moglie Pompilia Maria; i figli Cesare, Renato, Mario; i genitori; il fratello rag. Andrea; le sorelle Maddalena, Teresa, Maria; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr. in Roccadebaldi (Cuneo).

Dopo un anno circa, raggiungeva in Cielo l'adorato Padre Dott. Ing. Ercole Piantino, uscita dalla Beneficenza [illegible]

Carla Paradiso v. Piantino

I figli, la nuora e nipoti, fratello e sorella, cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali alle ore 15 di martedì 2 corr. da via Nicola Fabrizi 5.

Pompe Funebri Gada - Tel. 46-612

E' mancata l'anima buona di

Reinero Comm. Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lina, i genitori, i suoceri, sorella, cognata e parenti tutti.

I funerali alla Cappelletta del Cimitero Generale il giorno 3 aprile alle ore 15.30. La presente per partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 50-138

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino, ha il dolore di partecipare il decesso del Collega

Avv. Alfredo Campagna

avvenuto in Gesa il 30 marzo 1946.

Dopo soli 4 giorni di vita è morta il 31 marzo la piccola

Anna Ferrari

Ne danno il triste annuncio il papà Prof. Enrico, la mamma Liliana Campanaro, i nonni, gli zii, i cugini.

Per la dimostrazione tributata al caro

Oreste Rinetti fu Ernesto

commossamente ringraziano la mamma, la sorella e Giuliana.

Nell'anniversario della scomparsa di

Maria Possio - Brusa

e dell'

Ing. Prof. Camillo Possio

Messa di suffragio giovedì 4, alle ore 10, al S. Cuore di Gesù (via Nizza), e sabato 6, a Moncestino, Gabiano e Villadeati.

Si ringraziano quanti vorranno unirsi al marito e padre e ai famigliari, nel ricordo e nella preghiera.